

## DOVE VADO DOMENICA?

È finalmente arrivata la primavera. La neve da me tanto odiata si sta sciogliendo piano piano, lasciando i sentieri di montagna liberi e transitabili senza avere il terrore di scivolare che sempre mi prende quando con il gruppo vado a fare qualche piccola gita invernale. Alcuni fiori riescono già a sbucare e fare capolino tra il fogliame che li ha protetti dal rigido clima invernale, si comincia a sentire il tepore del sole e la luce del cielo è cambiata. Finito il grigio e nebbioso inverno, adesso le giornate si preannunciano serene e il cielo è azzurro e terso come da noi è difficile vedere. Le gite in programma, come da copione, cominciano dalle meno impegnative per poi arrivare, a luglio-agosto, a quelle destinate a chi in montagna vuole andare seriamente. Le prossime uscite sono dunque per i "tranquilli" come me, che non amano faticare troppo. Lo zaino è lì, pronto come gli scarponi a riprendere la strada e la piscina frequentata quest'inverno mi ha permesso di restare in forma. Ma allora perché questo tentennamento davanti al telefono per chiamare il capo-gita e iscrivermi all'uscita di domenica? Gli amici mi hanno detto che anche loro parteciperanno, chi con più energia, chi reduce da un lungo letargo, ma ci saranno tutti, entusiasti all'idea di ritrovarci poi in cima a consumare il nostro pranzo al sacco e ammirare il panorama. Mi chiedo ancora: cos'è che mi frena? Sospiro, chiudo gli occhi... Eccolo, è lui, IL MARE. Eh sì, per quanto io ami percorrere i sentieri montani in compagnia degli amici, ammirare il panorama, la vegetazione, gli animali che ci capita di incontrare sui sentieri, la mia vera passione è per il mare. Ciò che provo è una sensazione strana da spiegare. È come se davanti al mare tutte le tensioni, le incazzature, le preoccupazioni si sollevassero, portate via dalle onde, e lasciassero spazio ad un'immensa pace, che riesce a penetrare nel mio profondo io. È vero che per noi camuni è più fattibile decidere di passare una domenica in montagna piuttosto che al mare: la distanza è molto inferiore, quindi la razionalità ha sempre la meglio sul sogno. MA DOMENICA NO! Ho preso la mia decisione: vado al mare. In Liguria, tra Genova e La Spezia, ci sono un sacco di posti belli, e in 3,30 h ci si arriva. Niente montagna quindi. Un po' mi sento in colpa e mi dispiace non vedere gli amici, poi mi dico che alla mia anima farà bene. Non è forse vero che, parafrasando Hesse "in ogni viaggio è racchiusa una magia che ci protegge e ci aiuta a vivere"? Eccomi in viaggio, la radio mi tiene compagnia, mi fermo ad un autogrill per un caffè e mi sento strana a viaggiare da sola, però è importante anche imparare a stare con sé stessi. È come quando in montagna cominci la salita con il gruppo e poi piano - piano vieni distaccata e resti da sola a proseguire il cammino. All'inizio senti solo il vuoto intorno a te, poi tutto assume una dimensione nuova. Cominci a VEDERE e non solo GUARDARE ciò che ti circonda. Al naso arrivano profumi che non riuscivi a cogliere in compagnia. Senti la voce dei tuoi pensieri e a volte arrivi alla risoluzione dei problemi. I ciottoli sotto ai piedi rotolano via, calciati dagli scarponi. I suoni della natura ti fanno da colonna sonora... Proseguo, ed ecco che si intravede il mare dall'autostrada, decido quindi di uscire e percorrere un tratto di costa fino a quando un paese non mi ispirerà alla sosta. Che bella questa riviera! Il blu del mare, il verde della vegetazione e i colori pastello delle case, ecco, mi fermo! Camogli. Trovo il parcheggio e mi dirigo verso il centro e quindi la spiaggia. L'odore di salmastro mi viene incontro, respiro a pieni polmoni, paga di tanta bellezza. Il rumore della risacca è distensivo e se ancora non mi ero resa conto di essere davvero qui, ora CI SONO! Trovo uno scoglio, spoglio le scarpe, le calze, tolgo il libro che mi sono portata come compagnia e mi dispongo a gustarmi la giornata. MA NON RIESCO A LEGGERE! Il rumore del mare, il richiamo dei gabbiani, il cielo azzurro, gli spruzzi d'acqua... tutto richiama la mia attenzione, mi chiede di non pensare a niente e lasciarmi conquistare.

*"ABBANDONARSI AL MARE,  
AL GRANDE MARE SCONFINATO  
CHE A TUTTO E' INDIFFERENTE  
È TUTTO CANCELLA,  
CHE NELLA PROPRIA INDIFFERENZA TUTTO PERDONA.  
ANTICHISSIMO.  
IRRESPONSABILE.*

*I.  
CAPACE DI RENDERE L'UOMO LIBERO  
ATTRAVERSO LA SUA INUMANITÀ."*

Le parole di PAR LAGERKVIST mi sorgono alle labbra, e qui, davanti a questa enorme distesa blu, riesco a comprenderle come prima non mi è stato possibile. In montagna, quando arrivi finalmente in cima, l'orizzonte si allarga a perdita d'occhio e si resta magnetizzati da tanta bellezza. Aver fatto fatica per arrivare lì, in quel momento, è niente in confronto all'intima sensazione di conquista che ti pervade. Conquista della montagna, sì, ma soprattutto di tè stessa. Vinti i timori di non farcela, vinta la tentazione di mollare perché la vetta ti sembrava irraggiungibile, ADESSO SEI LÌ... Ritorno a questo panorama, mi alzo ed entro in acqua con i piedi, è ancora un po' presto per fare una nuotata ma almeno così ho stabilito un contatto con "lui". La campana rintocca e la poca gente che passeggia sul lungo mare si dirada, è l'ora del pranzo. Non mi va di rinchiudermi in un ristorante. È come quando in montagna sei davanti ad un bel panorama e vai al rifugio a mangiare piuttosto che organizzarti con un panino da gustare all'aria aperta, è impensabile! Per gustare appieno le sensazioni che ti dà la natura, devi assaporarla al massimo, approfittando di quel che ti viene offerto, per cui continuo il mio eremitico rimirare fino a che il freddo della sera incipiente non si fa sentire. Non mi ero resa conto che fosse passato così tanto tempo! GRAZIE MARE! Adesso posso riprendere la via di casa, un po' a malincuore, ma oggi ho constatato che non sei così irraggiungibile come credevo; 4 ore di strada e poi altre 4 per rientrare valgono tutte le sensazioni che mi hai dato oggi. Questo è quello che io chiamo essere VIAGGIATORI piuttosto che VIAGGIANTI: capire il significato di un viaggio e coglierne la sua essenza più profonda piuttosto che viaggiare per andare in un posto e venirvi via senza aver trattenuto niente. Grazie ancora. Sulla strada verso casa, carica di tanta serenità, penso agli amici. Chissà com'è andata la loro giornata? Mi dispiace essermi persa la gita in montagna, ma so che, grazie al fatto di essere amici, loro trasmetteranno a me quello che hanno visto e le sensazioni provate, così come io farò con loro. Ci sembrerà perciò di aver vissuto due gite. Questo è il bello dell'amicizia: farti sentire partecipe anche quando non ci sei, e magari la prossima volta riuscirò a convincere qualcuno di loro ad accompagnarmi, perché è certo, deserterò ancora la montagna per tornare qui. Vivere oggi questi parallelismi mi è servito a capire che è sbagliato dire preferisco il mare alla montagna. Il mare ha per me innegabilmente una marcia in più, ma le sensazioni che si provano davanti ad un panorama ad alta quota, o quelle che si sentono di fronte alla distesa blu dove lo sguardo si perde all'orizzonte, sono entrambe da vivere. È stata una giornata fantastica, come sempre, quando ascoltiamo i nostri stati d'animo e li possiamo assecondare, riusciamo ad essere felici.